ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 147
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 19-20 Giugno 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 8 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 52-460. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le condizioni dell'armistizio comunicate a Bordeaux

I PLENIPOTENZIARI FRANCESI in viaggio verso il Comando tedesco

Pétain ordina alle truppe di resistere

All'estremo bivio

fra la tregua e l'annientamento

San Sebastiano, merc. sera.

Mentre le colonne dei profughi continuano ad affluire senza sosta dalla frontiera francese, l'attenzione di tutti è rivolta a Bordeaux, dove si sta svolgendo una delle ultime scene del dramma che, provocato dai fautori della demoplutocrazia, travolge ormai l'intera consistenza della Francia.

Le informazioni che qui giungono sono spesso frammentarie, non di rado contrastanti, tutte però impregnate di una drammaticità senza nome.

Ieri sera stessa da Monaco è giunta al Governo spagnolo la comunicazione dei deliberati presi dai due grandi Capi, Mussolini ed Hitler, durante il loro storico colloquio.

Come è noto, il Governo di Madrid si era assunto l'incarico di fare da tramite fra i governanti di Bordeaux e le Potenze dell'Asse. Per la stessa via diplomatica i vincitori hanno fatto conoscere la loro risposta.

La comunicazione deve essere pervenuta a Bordeaux direttamente al Maresciallo Pétain a tarda ora della notte. Il vecchio Maresciallo, colui che aveva saputo difendere durante la passata guerra Verdun, ha convocato nella residenza di fortuna che Bordeaux, la città marinara specchiantesi nell'Atlantico, ha riserbato al fuggiasco Governo, i membri del Consiglio dei Ministri. Sono stati ammessi alla riunione anche i capi militari.

La nomina dei plenipotenziari

Non si sa se fosse presente pure il Generale Weygand, al quale toccherebbe ora di sentire la durezza delle condizioni che il vincitore fa al vinto, e sarebbe una comunicazione assai grave specialmente per lui, che fu quegli che, nel 1918, volle far includere nelle capitolazioni di armistizio la dolorosissima fra tutte le cessioni imposte alla Germania: quella della flotta.

La riunione dei Ministri non è stata troppo lunga; nè vi era ragione perchè i dirigenti francesi dovessero trattenersi per troppo tempo.

Nulla si sa di preciso sulle condizioni trasmesse da Monaco; basta però un giro di orizzonte per sentire nella atmosfera stessa dell'Europa quale sia la grandiosità del conto che attende una liquidazione. Occorre appena dare uno sguardo alla carta geografica e tener presente come la partita definitiva sia ancora aperta per quanto riguarda l'Inghilterra, onde avere la certezza che le condizioni debbono necessariamente essere tali da permettere ai vincitori di oggi il raggiungimento completo dei piani fissati.

Ad ogni modo la radio francese nella mattinata stessa diramava la seguente nota:

«Un comunicato pubblicato dopo la riunione del Consiglio dei Ministri riunitosi alle ore 9 di stamani sotto la presidenza di Lebrun, informa che il Consiglio ha preso nota della comunicazione del Governo del Reich trasmessa dall'Ambasciatore di Spagna.

«In questa comunicazione, il Governo del Reich si dichiara disposto ad informare il Governo francese delle condizioni per la cessazione delle ostilità, non appena saranno resi noti i nomi dei plenipotenziari francesi.

«Il Governo del Reich farà conoscere la data e il luogo in cui tali plenipotenziari saranno ricevuti.

«Il Governo francese ha nominato i plenipotenziari».

Dove avviene l'incontro ?

Alle ore 11,30 la radio francese annunciava che l'esercito francese continuava a resistere al nemico, mentre poco più tardi si apprendeva che i plenipotenziari francesi erano partiti per trattare le condizioni di armistizio che sono state esaminate dal Consiglio dei Ministri francese.

Naturalmente viene tenuta segreta la località nella quale sono stati convocati questi plenipotenziari, nè — tanto meno — sono resi noti i loro nomi. Si presume però che la Commissione plenipotenziaria sia composta di personalità militari e civili. Naturalmente costoro debbono essere muniti di pieni poteri. Si crede anche che i plenipotenziari siano partiti in aereo, dovendo essi attraversare alcune zone della Francia nelle quali tuttora ferve la lotta, non soltanto, ma in cui ogni traffico è naturalmente intralciato dal caos creato dalle armate che si ritirano e dai profughi che si allontanano a centinaia di migliaia dalle zone di combattimento.

Come s'è accennato, in mattinata i francesi continuavano a resistere. Cosa logica se si pensa che nessuna tregua è stata ancora stabilita e che le trattative in corso sono assolutamente preliminari.

L'ordine di Pétain

BERLINO, mercoledì sera.

Ore 16.

La radio tedesca annuncia che il Maresciallo Pétain ha indirizzato un ordine del giorno all'Armata per la resistenza.

La "Monaco N. 3,,

Nessuna discussione è ormai possibile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Monaco di Baviera, merc. sera.

Monaco è rientrata da stamani nella sua normalità di vita, dopo una giornata di bruciante passione, di cui ancor oggi ritroviamo le tracce nell'imbandieramento delle vie e nei visi sorridenti di questa popolazione, fiera di sapere che il nome della città primogenita del movimento nazionalsocialista si è iscritto ancora una volta in capo delle cronache di tutto il mondo.

La «terza Monaco»

«Oggi non c'è che Monaco»: in questo motto, che abbiamo citato ieri, si sintetizza tutta la necessaria intransigenza di chi se quale sarebbe stata la sua sorte, in caso di sconfitta militare, per l'amarissima esperienza del passato, e per le minacciose millanterie avversarie, di cui ancora poche settimane fa si sono avute manifestazioni nei discorsi di uomini di Stato francesi e, non ultimo, nella pubblicazione della famosa carta dell'Europa del signor Reynaud.

E non è senza significato che sia nel nome di Monaco appunto che si riassume la intransigenza di chi è riuscito a imporsi nel più terribile «giudizio di Dio» che mai la storia delle tenzoni belliche abbia avuto a registrare.

E' la terza Monaco, questa, la Monaco che vendica tutte le altre — si dichiara fieramente in Germania — dove non si teme di evocare i fantasmi del passato.

La prima Monaco, quella del 1938 ha visto l'indegno sfruttamento fatto da un Chamberlain e da un Daladier, al fine di intensificare nascostamente i loro preparativi di accerchiamento e di aggressione, della volontà di pace manifestata dalla Germania col valido appoggio dell'Italia mussoliniana.

La seconda Monaco, nel novembre 1939, ha consacrato il fallimento di un diabolico piano col quale l'avversario, convinto di non poterla spuntare, nè sui campi di battaglia, nè col blocco marittimo, ha osato immaginare di poter colpire la Germania al cuore, sopprimendo il Führer.

Quando ieri, sulla più grande scena della storia mondiale, si è alzato il sipario della «terza Monaco» e si è visto Hitler, il vittorioso Capo della nuova Germania passare fra il tripudio osannante del suo popolo tutto, anche quelli che finora avevano ingenuamente rifiutato di credere che il Governo dei cosidetti gentlemen's londinesi fosse complice del nefando attentato di Monaco, tutti hanno sentito, come, dinanzi a questo Uomo prodigioso, sicuro della sua missione, della forza del suo popolo, della invincibilità delle armi da lui stesso forgiate, all'Inghilterra non rimaneva altra possibilità se non quella tradizionale, ormai, nella sua storia, dell'attentato, dell'assassinio.

«Oggi non c'è che Monaco».

Questa è la risposta che è stata data oggi alla richiesta di Pétain; questa è la risposta che sarà data domani all'Inghilterra, al momento della sua inevitabile e ormai non più lontana capitolazione.

Senza discussione

Per quanto riguarda la Francia, il significato di questa risposta è di una chiarezza cristallina: non si tratta di discutere, si tratta d'accettare. Se la Francia sente, con piena coscienza, quella che è la sua situazione reale, di esser cioè alla fine delle sue forze, non le rimane che la resa a discrezione, l'accettazione, cioè, pura e semplice delle condizioni di Monaco.

Se invece, come si è potuto capire dall'equivoco discorso fatto ieri l'altro dal nuovo Ministro degli Esteri, Baudoin, essa ha ancora delle illusioni sulla possibilità di resistenza in questo caso — scrive la Berliner Boersen Zeitung — l'esercito tedesco è pronto a darle il più radicale knock-out che la storia della guerra abbia mai registrato.

Alla Francia non rimane, quindi, altra possibilità di scelta.

Oggi come ieri l'atteggiamento dei circoli politici tedeschi e della stampa del Reich è immutato.

Tutto l'interesse rimane proteso verso il proseguimento dell'azione militare. Il comunicato di Monaco campeggia, naturalmente, sulle prime pagine di tutti i giornali, ma, a parte la concisa dichiarazione che il Duce e il Führer hanno elaborato di comune accordo le condizioni di armistizio, e a parte la cronaca della fervida giornata vissuta dalla popolazione di Monaco, tutto lo spazio dei giornali continua ad essere occupato dagli avvenimenti militari che si svolgono implacabilmente, fino all'annientamento di tutto ciò che rimane delle forze avversarie.

Questo rimane, anche ora, anche dopo Monaco, lo scopo supremo.

Guido Tosella

Hitler arrivato al suo Quartier Generale

Da una qualche parte della Germania, mercoledì sera.

Il Führer è arrivato al suo Quartiere Generale.

Il Comunicato italiano

Sommergibile nemico affondato dai nostri aerei

In Africa Orientale: colonna inglese appoggiata da carri contrattaccata e dispersa, 3 velivoli nemici incendiati in azioni aeree, donne e bambini uccisi da bombe avversarie su un villaggio agricolo

Incursioni aeree su centri liguri e piemontesi

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

«Nostri aerei della ricognizione marittima hanno affondato un sommergibile nemico.

«Nello scacchiere dell'Africa Settentrionale situazione immutata.

«In Africa Orientale una colonna inglese appoggiata da carri, che aveva cercato di infiltrarsi nelle nostre linee inalberando il tricolore è stata efficacemente contrattaccata e dispersa.

«La nostra aviazione ha attaccato basi aeree nemiche incendiando tre velivoli. Apparecchi nemici hanno bombardato un villaggio agricolo, uccidendo tre donne e alcuni bambini.

«Il nemico ha eseguito nella notte di ieri incursioni aeree con lancio di alcune bombe su centri della Liguria e del Piemonte.

«Non si lamentano vittime. Danni lievissimi».

I porti francesi evitati dalle navi britanniche

Le partenze da Hong Kong per l'Indocina sospese

Sciangai, mercoledì sera.

Le navi inglesi, nonchè altre navi che viaggiano al servizio delle Potenze occidentali, hanno ricevuto a mezzo radio, da parte inglese, istruzioni di evitare l'approdo a porti francesi.

Il vapore norvegese *Miner* e il vapore inglese *Elisabeth Moller* sono stati trattenuti ad Hong Kong. Le autorità rifiutano la consegna dei documenti ai vapori che sono destinati nell'Indocina francese. Le partenze di piroscafi da Hong Kong per l'Indocina francese sono, infatti, state sospese indefinitamente.

In conformità con le richieste formulate dal Governo giapponese, poi, gli invii di benzina e di olii combustibili dall'Indocina verso la Cina sono completamente cessati.

SOTTO I SEGNI DEL CAUDILLO

Le rivendicazioni della Spagna di Franco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, mercoledì sera.

All'unanimità i giornali esaltano con grande rilievo la mediazione spagnola nella capitolazione francese. Dall'inizio del movimento nazionale, la Spagna si affaccia alla politica europea con crescente importanza, contrastante con la rinunciataria rassegnazione dei trascorsi governi.

L'inattesa notizia dell'occupazione di Tangeri ha superato qui in interesse la caduta di Parigi avvenuta contemporaneamente. L'occupazione della zona, seguita alla dichiarazione di non belligeranza, è la prova dell'inizio di un'energica nuova politica della Spagna risorta.

L'entrata in Tangeri si è effettuata senza incidenti da truppe marocchine del Califfo comandate dal colonnello Queto, mentre reparti di marinai sbarcavano dalla nave Vulcano entrata nella stessa mattinata in porto. Ai reparti spagnoli che sostituiscono la polizia di Tangeri, si associa l'entusiasmo spagnolo.

Risolta la questione di Tangeri, la richiesta di armistizio francese ha colto la Spagna in piena campagna di rivendicazione. Oltre alla costante campagna di stampa, anzi, in questi giorni sono apparsi sui muri di Madrid dei manifestini tirati al ciclostil che chiedono l'intervento nel conflitto contro i Governi politici che sono intervenuti nella guerra di Spagna, ritardando la vittoria nazionale e facendo sacrificare inutilmente un maggior numero di vittime.

Il concetto di un Impero spirituale, esaltato durante la guerra di Spagna ricordando gli immensi territori dove ancora predominano la lingua, i costumi e la letteratura spagnoli sostenuti da numerose colonie di lavoratori, è superato ora dalla volontà della formazione di un Impero reale, materiale e spirituale. Ricordata insistentemente la mutilazione del Marocco spagnolo imposta dalla Francia nel 1911 e soprattutto l'umiliante situazione di Gibilterra, vera spina nel cuore della Spagna; rileva inoltre che Andorra, già spagnola nel secolo IX, fu occupata nel secolo XIII dal conte De Foix, poi Re di Francia.

Regna, pertanto, vivissima l'attesa per le conseguenze e le ripercussioni della richiesta di armistizio della Francia, che rappresenta il meritato castigo alla sua politica.

La notizia della fucilazione dell'ex-Ministro Cot viene commentata severamente, ricordando l'aiuto da lui prestato ai rossi.

Lungo la frontiera di Irun grandi masse di profughi francesi attendono inutilmente l'autorizzazione all'entrata in Spagna. Il numero dei permessi oscilla fra il 50 e il 100, la maggior parte dei quali per transito verso il Portogallo. In questa stessa frontiera le autorità francesi hanno ostacolato il transito degli spagnoli nazionali, offrendo invece assistenza ed ospitalità ai rossi.

Le autorità spagnole sono ora costrette a sorvegliare ed a fortificare molti punti per contenere le possibili infiltrazioni dei profughi. Biarritz, Bajona, Saint Jean de Luz rigurgitano di profughi che si accampano perfino nei giardini

Riccardo Forte

ULTIMA ORA

«La lotta continua...»

Un radio del Ministro francese della Difesa nazionale

GINEVRA, merc. sera.

Il Ministro della Difesa Nazionale francese ha fatto conoscere a mezzo radio quanto segue:

«Non vi è ancora l'armistizio. Le trattative non sono ancora cominciate. La lotta continua».

La Romania vieta a Beck di recarsi in Inghilterra

Bucarest, mercoledì sera.

Da alcuni giorni si trova a Bucarest il col. Beck, già Ministro degli Esteri dell'ex-governo polacco.

Egli ha abbandonato la residenza di Brasciov per mettersi in contatto con le autorità romene, allo scopo di ottenere l'autorizzazione a lasciare la Romania. Per farsi concedere il visto d'uscita, il Beck ha esibito un passaporto provvisto del permesso di entrata in Inghilterra, concessogli dalla Legazione britannica a Bucarest.

Le autorità romene hanno energicamente rifiutato al col. Beck il permesso di lasciare la Romania, dove egli si trova, non come rifugiato, ma come internato.

Una oscura manovra

La flotta abbandona le basi in territorio francese

New York, mercoledì matt.

Il New York Times riceve da Madrid che, secondo informazioni colà pervenute, virtualmente tutta la flotta francese ha lasciato ieri i porti della Francia.

I giornali spagnoli pubblicano pure che aeroplani francesi sono stati avvistati mentre si dirigevano verso l'Africa per evitare di cadere nelle mani dei tedeschi.

Il Comando di una Divisione aerea si rifugia in Svizzera

Ginevra, mercoledì sera.

Il giornale Suisse informa che fino a ieri sera duemila soldati francesi avevano attraversato il confine svizzero attraverso il Col des Roches, nei pressi della città svizzera di La Locle. Essi sono stati disarmati ed internati.

Tra i fuggiaschi si trova l'intero Stato Maggiore di una Divisione aerea, comprendente un generale e diversi altri ufficiali superiori.

I soldati appartengono a reggimenti che hanno combattuto a Verdun ed anche più a nord. Ciò prova a qual punto sia giunta la disintegrazione dell'esercito francese.

Sulla frontiera a nord del cantone di Ginevra non si trovano più truppe francesi ed i doganieri francesi esercitano le loro funzioni disarmati.

Nella notte di ieri sono stati visti dalla regione di Losure, presso Ginevra, passare su territorio francese dei carri armati tedeschi, evidentemente in servizio di ricognizione. D'altra parte, informano da Vallorbe che i francesi avrebbero fatto saltare la galleria del monte Dor.

Altri aeroplani francesi diretti in Tunisia

Madrid, mercoledì sera.

L'Agenzia telegrafica spagnola riceve da Mahon che numerosi aeroplani, presumibilmente di nazionalità francese, sono stati visti volare in direzione dell'Africa settentrionale. Gli apparecchi sono passati nei pressi di Maiorca.

(U. P.)

RADIO

ITALIA

Mercoledì 19 Giugno

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettueranno sulle seguenti onde: 713 kc-s m. 420,8; 610 kc-s m. 491,8; 1303 kc-s m. 230,2). Ore 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 18: Notiziario dall'interno — 18,10-18,20: Spigolature cabalistiche (pubblicità) — 19: Musica sinfonica — 19,45: Rubrica filatelica — 20: S. Orario, G. Radio — 20,30: Musica varia: 1. Luigini: «Balletto russo»: czardas, valzer lento, scena, mazurka, marcia; 2. Leonardi: «Cielo napoletano»; 3. Culotta: «Festa di gnomi»; 4. Rennalo: «Carovana notturna»; 5. Sabicas: «Alegrias gitanas». — 21: ♦ Concerto sinfonico diretto dal m.o Fernando Previtali. Programma: 1.a parte: 1. Veracini: «Toccata e capriccio dall'op. n. 2», n. 1, trascritti per archi, arpa, cembalo ed organo da F. Previtali; 2. Beethoven: «Quinta sinfonia in do min. op. 67», Allegro, andante, allegro, finale, allegro molto; 2.a parte: 1. Porrino: «Tartarino di Tarascona», poema sinfonico; 2. Petrassi: «Concerto per orchestra». (Toccata e capriccio» di Veracini, tratte dall'opera 2, n. 1 delle composizioni del grande violinista, sono state trascritte per archi, arpa, cembalo ed organo dal m.o Fernando Previtali, che dirige questo concerto. Le composizioni rivelano i motivi essenziali e i tratti stilistici propri della grande arte del Veracini. Della «Quinta» beethoveniana è forse superfluo ricordare che essa rappresenta per così dire, la quinta essenza della ispirazione del talento del grande di Bonn il quale, come si sa, volle esprimere, attraverso le luminose fasi di questa ciclopica opera, la lotta dell'uomo contro il suo fatale destino, toccando, in siffatta espressiva sintesi musicale, le vette del genio. Concludono il programma due composizioni inclusivamente espressive, sotto differenti caratteristiche personali, della musica italiana contemporanea). — Nell'intervallo: Conversazione dell'Ecc. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia: «Il cielo di Kant» — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica varia.

SECONDO (Dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc-s m. 263,2; 1357 kc-s m. 221,1): Ore 17,30: Musica varia — 20 (v.p.p.) — 21: Musiche per orchestra dirette dal m.o Cesare Gallino — 22: Musica popolaresca diretta dal m.o Saverio Seracini — 22,30: Programma di musica operistica — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica varia.

Giovedì 20 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO: (Le trasmissioni sino alle ore 17,30 si effettueranno sulle seguenti onde: 1140 kc-s m. 263,2; 1357 kc-s m. 221,1; 713 kc-s m. 420,8; 610 kc-s m. 491,8; 1303 kc-s m. 230,2. — Ore 7,30: G. Radio — 8: S. Orario — 8,15: G. Radio — 11: Musica operistica: 1. Mancinelli: «Cleopatra», introduzione dell'opera; 2. Verdi: «Ernani», Fa che a me venga (duetto atto primo), «Falstaff», Dal labbro il canto; 3. Catalani: «La Wally», Ebben, ne andrò lontana; 4. Giordano: «Andrea Chénier», O pastorella, addio. — 11,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 12: Borsa — 12,20: Concerto del violoncellista Roberto Caruana: 1. Marcello: «Sonata», adagio, allegro, largo, allegro; 2. Luigi: «Gavotta»; 3. Caltabiano: «Aria italiana»; 4. Beethoven: «Variazioni su un tema di Mozart». — 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: Orchestra di archi diretta dal m. Tito Petralia (programma vario) — 14: G. Radio — 14,15: Melodie e canzoni: Orchestra diretta dal maestro G. Zeme — 15-15,10: Borse — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: S. Orario, G. Radio — 17,15: Musica varia.

VORREMMO ASCOLTARE: Il duetto d'amore del terzo atto del «Piccolo Marat» di Mascagni. (Un gruppo di radioascoltatori vigevanesi).

RADIOCRONACHE. — «Falstaff» di Verdi, in prima trasmissione sul primo progr. domenica 23, sarà ritrasmesso martedì 25. — Due concerti sinfonici diretti dal m.o Previtali saranno diffusi mercoledì 26 e venerdì 28.

POSTA RADIO. — **Emanuela R.**, Mantova. Regolate la scala a seconda delle nuove indicazioni d'onda che pubblichiamo giornalmente (a tutti i programmi). — **N. N.**, Firenze. Mascagni diresse infatti per un decennio, o forse più, il «Liceo» di Pesaro, ma da un ventennio almeno era diretto da Zanella, al quale succede ora Zandonai. Zanella abbandona per limiti di età, ma ciò non toglie ch'egli lavori, chè, infatti, è un musicista che molto ha dato e molto può ancora dare. — **Una Suora**, Venezia. [illegible] impedisce e possiamo dirvelo noi, ma potrà darvene conferma il vostro confessore. Provate.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La più importante delle isole Joniche, all'ingresso dell'Adriatico; 6) Uomini [illegible] discendenti dagli dei; 7) Gode di speciali diritti di onore; 8) Pronome imbecille per conservare il ghiaccio fra due persone; 9) Soccorso occorre subito; 10) Articolo; 11) Voce latina che vale sia tutto; 12) Città (a provincia di Vicenza; 13) Foraggio, che in diritto è considerato come immobile per destinazione; 14) Un'ottima persona o un piccolo carattere tipografico; 16) Pilastro basilare della nuova Europa; 17) La targa di Modena; 18) La sigla di Torino; 19) Cuoro; 20) Riforniti aereo; 21) Isola delle Sporadi su cui sventola la bandiera d'Italia; 22) Colonia inglese al confini del governo dei Galla e Sidamo.

Verticali: 1) Scherzo di parole; 2) Affluente di destra del Dnieper; 3) Re, di Francia; 4) La provincia di Firenze; 5) Terribile flagello; 7) Cavallo con mantello grigio, che ha il crine e le estremità nere; 9) Città toscana dalle 17 contrade; 11) Figuratamente, mal animo; 12) Borino di Sardegna, che è il più grande lago artificiale d'Europa; 13) Proverbialmente, chi la fa non la aspetta; 14) Se latino, non è ragionevole, nè utile; 15) Illustre casato giocatore di dogi e di navigatori; 17) Segni distintivi dell'educazione; 19) Preposizione; 21) Capitano dell'industria.

MONOVERBO
A DOMANDA E RISPOSTA
(4 - 9)
EN^V

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Cross magico!

La massima: La volontà si tempra nel dolore.

Frin

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Intensificare la protezione antiaerea

Come si prepara un ricovero di fortuna

Dati tecnici che non bisogna dimenticare

Abbiamo esaurientemente trattato delle trincee che nel campo dei ricoveri costituiscono la migliore soluzione possibile quando si può disporre di un appezzamento di terreno; o per essere più precisi quando esiste un appezzamento di terreno viciniore all'edificio, poichè per disporne vi è sempre possibilità anche se esso è proprietà di altri. Lo stato di guerra crea, come in questo caso, condizioni di pubblica utilità che sono superiori a qualsiasi diritto di possesso: d'altra parte in simili contingenze nessuno vorrebbe opporsi all'occupazione di un terreno inutilizzato anzi, giudicandolo utile per la sicurezza degli abitanti di un vicino stabile, lo offrirebbe spontaneamente. Quando però questo terreno non c'è, allora è necessario ricorrere al ricovero sotto il caseggiato, cioè nello scantinato. Abbiamo detto altra volta quanto efficace sia quale ricovero una cantina che offra particolari caratteristiche di sicurezza, ed abbiamo anche aggiunto che nel momento di un'incursione aerea anche cantine non propriamente approntate per ricovero possano ugualmente bene assolvere tale ufficio. Tuttavia potendo, avendone il tempo, sarà bene fare nella cantina quei lavori di rafforzamento che i tecnici consigliano e che di un ricovero di fortuna approssimativamente sicuro ne fanno uno sicurissimo.

Allorchè ci si appronta a trasformare una cantina in un rifugio, subito si presenta per primo il problema del crollo. Abbiamo già detto altra volta che il crollo di un edificio in conseguenza di aggressivi dirompenti non avviene mai in modo perpendicolare e che quindi assai raramente la cantina può rimanere sepolta sotto le macerie. Ma chi si occupa di un rifugio deve tener conto di tutto. Nel caso della trincea, i pericoli del crollo sono evitati scavando lontano dai fabbricati ad una distanza pari all'altezza dei fabbricati stessi.

Opere di rafforzamento

Nel caso del ricovero nello scantinato del caseggiato si rendono necessarie — per preservarlo da ogni pericolo di crollo di materiali — opere di rafforzamento. Si tratta in altri termini di irrobustire le pareti ed il soffitto del locale prescelto in modo che possano resistere anche al crollo in perpendicolo o quasi del fabbricato soprastante. Queste opere si possono fare in diversi modi a seconda dell'opportunità e delle possibilità contingenti, ma ad eccezion fatta di casi assai semplici, sarà bene effettuarli sotto la guida o le indicazioni di un tecnico, di chi si è già occupato di protezione nel campo edilizio.

Molti possono ritenere che un puntone messo sotto una trave basti a rafforzare quest'ultima in modo da consentirle di sopportare un peso triplo o decuplo del normale. Non è sempre così: a volte proprio quel puntone può compromettere la stabilità della trave stessa. Questo semplice primo problema che si presenta ci dice appunto quanto importante sia quell'assistenza che i tecnici danno a tutti in queste contingenze.

Il rafforzamento deve essere effettuato con opere permanenti, semipermanenti od occasionali. La prima precauzione che ciascuno dovrà prendere è quella di rafforzare le pareti del locale, ciò che si deve fare con sacchi a terra, casse di terra o di sabbia, o mucchi di terriccio addossati alle pareti stesse, ma nella faccia che esse presentano nei locali attigui a quello scelto per ricovero.

Altra preziosa precauzione è quella di alleggerire il più possibile il pavimento sovrastante al ricovero, e che in questo caso funge da solaio anche se è invece una camera da letto o da pranzo posta al pianterreno dello stabile. E questo alleggerimento si otterrà levando mobili, mercanzie, tutto quanto grava sopra il pavimento. E' errato disporvi invece sacchetti di sabbia o di terriccio che altro non farebbero che aumentare il peso morto. Tutto ciò può recare, reca anzi indebolimento del disturbo a chi occupa il locale soprastante al ricovero, ma quando si tratta della sicurezza di tutti gli inquilini di uno stabile bisogna anche sopportare di buon grado i disturbi.

Sacchetti a terra posti a difesa delle finestre degli scantinati

Il solaio va rafforzato con delle travi che bisogna però non agiscano in un sol punto ma su di una superficie quanto più possibile vasta ed ottenuta mediante tavolato, preferibilmente con travetti di intelaiatura che il tavolato rafforzi. Questa operazione ha importanza basilare quando si tratti di soffitto a volta. Come è necessario rafforzare superiormente così è necessario rafforzare inferiormente. Una trave che posasse sul terriccio non avrebbe alcuna azione dal momento che il terriccio cedesse, ciò che non potrebbe mancare di accadere: occorrerà perciò che essa appoggi su di un asse ad una trave di ripartizione che sarà appoggiata sul pavimento, sul terreno stesso. Occorre sempre ricordare che perchè tali armature abbiano un effetto efficace occorre siano ben rincalzate: bisogna sotto la trave inserire due cunei in senso contrario i quali ben battuti da una parte e dall'altra assicurano in modo che la trave non abbia a cedere.

Il disco rosso sul muro esterno di un edificio dichiarato pericoloso per gli abitanti.

Quando si tratta di forti cariche l'armatura in legno può diventare ingombrante, costosa, e può allora convenire fare un'armatura in mattoni pieni: costruire cioè dei pilastri almeno nei punti più importanti. Provveduto così a riparare il ricovero dagli effetti di un eventuale crollo occorre ripararlo dai pericoli dati dalle schegge e dal soffio e se possibile anche dall'azione dei gas. Sarà prudente quindi chiudere tutte le aperture dei luoghi di ricovero con un effettivo parapetto di sacchetti fatto a regola d'arte. Un ricovero casalingo non dovrebbe avere che due aperture: una normale: quella esistente nella cantina e che serve da ingresso; l'altra di sicurezza che può anche essere costituita da una botola a passo d'uomo, da un diaframma di rottura e così via.

Evitare l'affollamento

E qui, poichè l'argomento cui abbiamo accennato all'inizio di queste note ce ne porge il destro, vogliamo segnalare il gesto di molti proprietari di case che spontaneamente si sono offerti perchè si aprisse una porta di comunicazione nel muro divisorio fra il loro e lo stabile del vicino per dare la possibilità di una uscita di sicurezza al ricovero del vicino stesso. Allorchè si presentasse invece il caso di dover aprire una porta nel muro divisorio di due proprietà e che a questo fatto si opponesse uno dei proprietari basterà che l'altro si rivolga al Comando rionale dell'U.N.P.A. perchè il varco sia fatto aprire d'autorità.

Ma di questi atti di forza riteniamo non ve ne sarà bisogno data la comprensione che tutti hanno e dato lo spirito di collaborazione ed altruistico che tutti dimostrano.

Il ricovero deve essere quanto è più possibile stagno per evitare fin dove è possibile l'infiltrazione dei gas. Più si ottiene e meno necessario si rende l'uso della maschera. Bisogna inoltre evitare che nel ricovero vi si rifugi un numero di persone superiore a quello di cui il ricovero stesso è capace, secondo le norme igieniche. E a questo proposito rinnoviamo la raccomandazione che insieme alla R che indica la presenza del ricovero vi sia un cartello che precisi il numero di persone che può contenere; ed un altro cartello con scritto «Completo» da esporre quando il ricovero lo è effettivamente. Il ricovero dev'essere convenientemente spazioso e se non lo è sufficientemente deve essere munito di un apparecchio di ventilazione che può anche non essere un complesso e costoso macchinario ma anche un'apparecchiatura di fortuna azionata a mano a turno dagli stessi ricoverati.

Dove esiste un ricovero, una vistosa «R» dipinta sul portone, lo indica.

Questo per le opere permanenti: rimane poi a provvedere alla abitabilità del ricovero, alle condizioni di confortevolezza ed a questo debbono provvedere gli inquilini che del ricovero fanno uso. Portare cioè una cassetta di medicazione, riserve d'acqua, qualche cordiale, ecc. L'illuminazione si potrà ottenere raccordando un paio di lampade derivate dal circuito del fabbricato ed in mancanza di esso, qualora fosse tolta la corrente, gli inquilini faranno uso delle lampade tascabili che in questo periodo tutti posseggono.

Coloro che desiderano chiarimenti, informazioni

La popolazione civile: proprietari di casa, inquilini, esercenti di negozi o di esercizi pubblici, o artigiani, per tutte le indicazioni e chiarimenti riguardanti la protezione antiaerea casalinga e rionale debbono rivolgersi ai Comandi rionali dell'U.N.P.A. presso i rispettivi Gruppi rionali fascisti. Per ciò che concerne gli stabilimenti industriali rivolgersi invece all'apposita commissione tecnica di protezione antiaerea industriale (del Comitato Provinciale di Protezione antiaerea della R. Prefettura) che ha sede in via Massena 20. Si ricorda a tutti di non rivolgersi direttamente alle autorità centrali delle organizzazioni, ad evitare perdite di tempo da parte delle organizzazioni stesse e da parte degli interessati, ma alle suindicate organizzazioni periferiche che subito provvedono ad evadere tutte le pratiche.

VEDETTE ANTIAEREE

Abbiamo ieri accennato alla legge che vige in Germania la quale fa obbligo delle vedette negli Stabilimenti industriali, anzi fissa che in ogni fabbrica una sia posta in alto, al disopra dell'edificio di almeno 2 metri ed istallata in una balconata fissata alla torre di riserva d'acqua od al camino. Accennando a ciò ci auguravamo che l'esempio fosse seguito anche da noi, ignorando che già uno stabilimento Fiat aveva adottata questa istallazione come comprova la fotografia che pubblichiamo. Effettivamente nel campo di protezione antiaerea, Torino che si è segnalata all'avanguardia saprà e mantenere il posto conquistato.

I treni in arrivo e in partenza a Torino

Diamo l'orario aggiornato dei treni in partenza da Torino:

Aosta: part. 3,05 - 5,10 - 18,55 (Ivrea) - 19,25; arr. 6,40 (Ivrea) - 9 - 21,2.

S. Dalmazzo-Cuneo: part. 4,43 - 6,47 (Cuneo); arr. 20,00 - 22,30 (Cuneo).

Ceva (via Brà): part. 5,2 - 18,8; arrivi 7,44 - 21,13.

Milano: part. 5,10 - 6,30 - 18,5 - 16,32 - 18,25; arr. 8,2 - 9 - 18,4 - 22,12 - 0,20.

Savona: part. 5,15 (v. Fossano) - 18,25 (v. Fossano); arr. 7,46 (v. Brà) - 21,13 (v. Brà) - 23,09 (v. Fossano).

Arona: partenze 5,10 - 16,32; arrivi 7 - 20,12.

Torre Pellice: part. 5,38 - 18,31; arrivi 6,58 - 21,36.

Chieri: partenze 5,16 - 17,41; arrivi 7,40 - 14,11 - 23,52.

Casale: partenze 5,20 - 19,12; arrivi 7,3 - 21,2.

Bardonecchia: partenze 6,47 - 19; arrivi 0,7 - 8,16.

Vercelli: partenza 19,12; arrivi 6,56.

Roma: partenze 7,12 - 12,02 - 17 - 19,06 - (per Alessandria 7,47); arrivi 9,30 - 11,30 - 20,32 - 23,46.

Alessandria: partenza 7,47.

Fossano-Ceva: partenza 5,14 - 18,36; arrivi 8,10 - 23,52.

Per le famiglie dei militari

Il sussidio esteso anche ai genitori

Con recente disposizione il soccorso giornaliero di legge dovuto alle famiglie dei militari richiamati alle armi viene esteso, oltrechè alla moglie ed ai figli, anche ai genitori bisognosi dei militari sotto le armi in servizio di leva e volontari di guerra.

Gli interessati potranno rivolgersi all'apposito Ufficio soccorsi militari in via Assarotti n. 2.

Il trucco della rassomiglianza

Il sistema escogitato dal giovane baffuto

Tempo fa — quando alcuni giovanotti pensavano ancora all'abito chiaro (grigio perla o «fresco») da sfoggiare nei calori estivi — avvenne l'incontro. Il neo laureato dottor Antonio B. stava in una sala da ballo ancora aperta e colma di languidi tanghi e giovani fatali, la mano ad uno di quegli esemplari. Baffoni e capelli lunghi sulla nuca, Giorgio R., che gli era andato incontro a braccia aperte e in un completo a doppio petto a quadri simile a una coperta da destriero.

— Scusate — disse Giorgio R., con l'erre moscio e molti salamelecchi — ma proprio vi avevo scambiato per un mio carissimo amico. Un amico mio di Roma.

— Prego, non è nulla.

— Una rassomiglianza inverosimile — continuò Giorgio, imperterrito. — Qualcosa di veramente sorprendente. Un po' per il viso, visto così di profilo, ma soprattutto per l'abito che indossate.

— Veramente?

— Veramente, signore. Soltanto quel mio amico romano poteva infilarsi in simili completi ad uno o due petti, senza altro, signore, veramente. Cioè fino ad oggi.

Fino a quel giorno (e questo punto è bene aprire una parentesi) il neo laureato dottor Antonio B. si era mostrato giovane serio e riservato. Le sue amicizie erano poche e passate al setaccio; ma quel giorno... Come è possibile infatti resistere ad un tono laudativo come quello scientificamente propinato dal giovane dall'erre moscio? Seguita cosa continuava a dire quel mostro d'adulazione:

— Figuratevi — egli diceva accarezzando mollemente i suoi neri baffoni, attraverso i quali gli uscivano come una cascatella — figuratevi che quasi eravamo divenuti nemici; io e quel mio amico di Roma. Ogni volta che lo vedevo con un abito nuovo impallidivo. Una bile, una bile terribile! E lui non voleva darmi l'indirizzo del suo sarto. Assolutamente. Poi, naturalmente, cedette e mi presentò. Ora però posso dire di aver trovato un sarto che lo batte, sicuro: il vostro, signore.

Insomma, per accorciare, il neo laureato, dopo aver fatto un po' di tempo la ruota, blandito dalle melate parole dell'altro, in uno slancio improvviso (suonava l'orchestra tipica un lento valzer) propose il «tu», divenne amico, e scrisse su un suo biglietto da visita due parole di presentazione al suo sarto per il tizio.

Naturalmente il sarto, anche lui blandito da accorte parole, si gettò con forbici e spilli al capolavoro. Compiuto il capolavoro, Giorgio l'indossò e scomparve.

Lo stanno ancora cercando ora: lui, il capolavoro e il saldo del capolavoro. Allora il neo laureato ha sporto in questi giorni denuncia (egli ha dovuto purtroppo saldare il capolavoro) contro il giovane dall'erre moscio. E' così risultato che costui si è specializzato in questo genere di scalpi. Altre denuncie del genere esistono contro di lui, e sempre di giovani eleganti... che egli, a causa appunto della loro eleganza, ha scambiato per un suo carissimo ed elegantissimo amico di Roma.

Riduzione del prezzo del burro

Il Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, con effetto immediato, il prezzo del burro è ridotto di lire 100 al quintale per la vendita al grosso e di lire 1 al chilogrammo per la vendita al minuto. Conseguentemente i prezzi restano così modificati:

burro di affioramento, al grosso, da lire 1955 a lire 1855 al quintale;

al minuto, da lire 21,50 a lire 20,50 al chilogrammo;

burro di centrifuga, al grosso, da lire 2138 a lire 2038 al quintale;

al minuto, da lire 24 a lire 23 al chilogrammo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.: **Armando Giovanni**, autista, **Gorino Margherita**, cucitrice. **Berruto Costantino**, industriale, **Villani Alba**, casalinga. **Brosa Brunone**, impiegato, **Dandini Maria**, casalinga. [illegible] **Palmina**, impiegata. **Taina Guglielmo**, impiegato, **Arnaldi Anna**, casalinga. **Terzuolo Pierino**, aggiustatore mecc., **Bartolomei Ida**, casalinga. **Testa Dante Lorenzo**, perito ind., **Erbetta Fiamella**, casalinga. **Tralfano Roberto**, impiegato, **Tortuolo Adele**, casalinga. **Vaschetto Amilcare**, operaio, **Ferus Giuseppina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.: Maina Elio, Russo Gabriella, Torrengo Corinna, D'Alessandro Gian Franco, Guglielminetti Maria, D'Agostino Pierina, Gamba Giovanna, Gramo Carlo, Trinchero Carlo, Gili Alberto, Voltolino Luciano, Secchi Luigi, Lopes Amedeo, Cavaliere Maria, Cerutti Michele, Ciastarella Claudio, Melchior Maria, Zopello Giuseppina, Cassinelli Bianca, Sasso Sergio, Romeo Liliana, Zapparivina Bruna.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 15,5
MINIMA	+ 14,0
Pressione barometrica	735,7

Volevano un fiore...

Due bellimbusti da strapazzo arrestati per oltraggio ad un funzionario di P. S.

Una scena disgustosa si è svolta domenica sera in via Aurelio Saffi, tanto che hanno dovuto intervenire alcuni abitanti di quel rione per mettere a posto due bellimbusti da strapazzo. La signorina Beatrice Petrignani di Emilio, di 30 anni, abitante in via Aurelio Saffi 8, faceva ritorno da una gita in collina portando tra le braccia un magnifico mazzo di fiori. Due giovinastri, il meccanico Ezio Nazio di Vittorio, di 28 anni, abitante in via Varazze 14, e il fornitore Angelo Quaglia di Giuseppe, di 25 anni, abitante in via Alpignano 6, adocchiatala, si misero a seguirla ed a molestarla, insistendo per avere un fiore. La ragazza si rifugiò nell'androne dello stabile di via A. Saffi 8, ma quelli non desistettero, anzi, vista bloccata la loro vittima, divennero più arditi.

Intervenne allora un inquilino della casa, il maresciallo di P. S. Giovanni Fais. I due, però, saputo che si trattava di un pubblico funzionario, invece di ritirarsi si scagliarono contro di lui. In soccorso del Fais, giunsero il figlio Bartolomeo, di 15 anni ed altri inquilini. Vista la mala parata il Nazio si dette alla fuga. Il Quaglia invece, venne arrestato sul posto e accompagnato al Commissariato di Borgo San Paolo.

Il bellimbusto latitante arrestato ieri dal maresciallo Giovanni Mantellino è andato a raggiungere alle Carceri il suo compagno d'avventure. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violenza e resistenza agli agenti di P. S.

Urtato da un'automobile

Il manovale Giovanni Furbatto, di 31 anni, residente a Volpiano, ieri sera verso le 18,30, mentre percorreva in velocipede lo stradale di Vercelli, rimaneva investito dall'auto 4281 TO, guidata da tale Giuseppe Magnano fu Eugenio, di 31 anni, abitante in via Umberto Biancamano 7. Con la stessa macchina investitrice l'infortunato era trasportato alla Astanteria Martini, ove quei sanitari gli medicavano contusioni e abrasioni al viso ed al dorso, dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	20	19
MILANO	54	28	24

IL SOLE sorge domani alle 5,42; tramonta alle 21,19. La **LUNA** spunta alle 21,32; tramonta alle 6,23. — Domani 20 ore 1,0: **Luna Piena**.

L'OROSCOPO DEL 20. — Dato che oggi si avranno manifestazioni numerose configurazioni celesti, bisognerà attendersi molti avvenimenti. La giornata si annuncia propizia alle rapide decisioni riguardanti cambiamenti o trasferimenti, ai commercianti, agli avvocati, ai religiosi, ed anche agli affari agricoli e immobiliari. Per contro le donne correranno il rischio di veder fallire all'ultimo momento i loro progetti, e si esporranno a ferite d'amor proprio e a pene sentimentali. In serata Saturno inclinerà alla calma, alla rassegnazione e favorirà le persone che si troveranno in campagna.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 20. — Madonna della Consolata; B. Orlando, beati Francesco Pacheco e compagni martiri della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DEL 20. — Consolata: ore 4 breve allocuzione, recita della supplica, canto del «Te Deum»; 7 Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo; 11 Messa della solennità, benedizione; 17 rosario, discorso, benedizione impartita dal Card. Arcivescovo. — Giorno dedicato alle Ss. Teresa del B. G. e Rita da Cascia nelle chiese titolari, a S. Secondo, Ss. Annunziata, S. Cristina, S. Teresa.

FIERE DEL 20. — Susa, Sala Dora, Azeglio, Serravalle Langhe, Villafalletto, Borgosesia.

La carriera di un truffatore nuovamente troncata dai funzionari della Squadra Mobile

Era socio di «Aldo lo sventratore di automobili»

Il pregiudicato Giulio Alfonso Fantini fu Lorenzo, nativo di Cuneo, d'anni 37, senza fissa dimora, che sperava di poter raggiungere un primato nel campo delle truffe, tanto da poter essere ufficialmente riconosciuto nel suo ambiente quale il «re della truffa» ha visto sfumare questo suo sogno per il pronto intervento dell'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile e dei suoi funzionari. E' strano però come questi loschi individui, che non conoscono cosa voglia dire il verbo «lavorare» incontrino sempre qualcuno disposto a farsi truffare.

Il Fantini, poi, lavorava in società con quel tale Aldo Bersano di Pietro, d'anni 37, di professione «sventratore di automobili», arrestato anch'egli nei giorni scorsi dalla Squadra Mobile, le cui avventure sono già state illustrate su questo giornale nell'edizione di lunedì scorso.

Il Fantini non solo, d'accordo con il Bersano, aveva acquistato per un centinaio di lire (secondo il contratto era una semplice caparra, ma per i due soci era già fin troppo quel pagamento) macchine vecchie, ma era anche riuscito a farsi consegnare da un ingenuo conoscente la somma di 5000 lire rilasciandogli delle cambiali false. Non contento al truffato faceva anche pagare 500 lire per la riparazione di un autocarro, rilasciandogli nuove cambiali. E' stato denunciato per truffa e falso all'autorità giudiziaria.

La festa della Consolata

Un movimento crescente di fedeli si nota intorno al Santuario della Consolata e nella chiesa, le funzioni si susseguono assai affollate e devote. Domani sarà la festa della Patrona celeste della città. Alle ore 8 celebrerà la Santa Messa l'Em. il Cardinale Arcivescovo; le Messe si susseguiranno ininterrotte fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio, alle ore 18, dopo il discorso di Mons. Rostagno, Vescovo di Ivrea, si avrà la benedizione pontificale. Il giorno 22 incomincierà il triduo in onore del Beato G. Cafasso.

Furti di stagno in uno stabilimento

Qualche tempo fa gli agenti addetti alla sorveglianza della Fiat sezione ricambi, in corso Dante, sorprendevano tale Mario Destefanis mentre tentava di asportare un discreto quantitativo di stagno, nascosto in alcune latte che servivano al trasporto del carbone: arrestato, egli confessava di avere, con tale mezzo, derubato la Fiat di circa cento chilogrammi di tale materiale, che aveva rivenduto al prezzo di lire venti al chilogrammo, al commerciante Gabriele Navone. Il Destefanis ed il Navone sono comparsi dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (pres. cons. dott. Vaccarino; P. M. cav. dott. Magnano; canc. dott. Canderelli) che li hanno condannati a otto mesi di reclusione ciascuno (col beneficio della condizionale) alla restituzione della refurtiva ed ai danni. P. C. avv. Mario Dal Fiume; difesa avvocati Loreto e Borghesio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ettore Fieramosca» Cervi.
AMBROSIO: Il volontario del pericolo.
CORSO: «Dimmi di sì» (comicissimo).
AUGUSTUS: «Terrazzino» Pola Negri.
BALBO: «Re dei pellirosse» e «Tesoro dei Farnesi» Dopol. 1,20. Ultimo.
Ideal Werther (P. Wilm) L. 2 Dop. 1,60.
STATUTO: Donna si ribella e Follie d'inverno (Rogers-Astaire). Ultimo.
MASSIMO 2 film: «Grande Caterina» e Premio per due (B. Stanwyck) Ultimo.
ELISEO: «Vicino alle stelle» (Spencer Tracy, L. Young) e Turandot. Ultimo.
COLOSSEO 2 film: «Il giocatore» e «Gli uomini della mia vita». L. 1,10.
V. VENETO: «L'accusa» E. Lowe.
SAVOIA: «Lord Fauntleroy» Dop. 1,20.
REX: «Si avanza all'Est». Prezzi popolari: L. 3; L. 4. Valido Dopolav.

Il 17 corr. in Alassio, munita dei Conforti Religiosi chiudeva santamente la sua breve vita terrena

Maria Gallo nata Linuzzi

di anni 27

Ne danno il doloroso annunzio: il marito con i bimbi **Carla** e **Pierluigi**; il padre **Giovanni**; la madre **Cappellaro Angiolina**; i fratelli **Eliseo** e famiglia; **Luciano**; la suocera **Adelina Barbisio** ved. **Gallo**; la cognata **Nuccia** col marito **Carlo Ragni** e bimbo; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Sagliano Micca giovedì 20 corr. alle ore 10.

Andorno Micca (Sagliano), 18 giugno 1940-XVIII (3188

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Nella morsa tra la Loira e le Alpi

Le superstiti Armate francesi strette fra gli eserciti italiano e tedesco

Una gigantesca manovra nel caso che la Francia continuasse la lotta - I cannoni dei forti della "Maginot" sono già utilizzati dai tedeschi - Quattro campi di battaglia

Basilea, mercoledì sera.

Quali sono state le decisioni di Mussolini e di Hitler?

Quale sarà la risposta della Francia?

Una tensione mondiale enorme avvolge l'incontro Mussolini e Hitler. L'umanità aspetta di conoscere le decisioni che i due grandi Capi della nuova Europa prenderanno.

Il Governo francese fa sapere che, se le condizioni fossero troppo dure, la Francia continuerebbe la lotta fino a Bordeaux. All'atto pratico, la Francia non ha più nessuna possibilità militare e il primo a saperlo è il Maresciallo Pétain.

Situazione peggiorata

Dal momento in cui il Maresciallo Pétain ha annunciato alla Francia la necessità di abbassare le armi, la situazione militare francese è andata aggravandosi di ora in ora.

Gli eserciti della Germania e dell'Italia occupano in questo momento una situazione strategica formidabile. Già pronta è la grande tenaglia nella quale ciò che resta della Francia rimarrebbe inesorabilmente stritolato.

Gli eserciti germanici formano tre potenti masse coordinate: la prima massa germanica sta avanzando da est verso ovest, dalla Normandia in direzione della Bretagna. Essa ha già varcato i fiumi Orne e Sarthe e avanza verso la linea Baia San Michele-Nantes contro quest'ultimo ormai raggiunto. In questo momento risultano quindi imbottigliate tutte le forze francesi che si trovano nella Bretagna, col grande porto militare di Brest ed egualmente imbottigliato l'estuario della Loira, con l'altro porto militare di Saint Nazaire.

La seconda massa germanica si trova già sulla Loira, da Blois a Nevers. Padrona del fiume, vi sta stabilendo le teste di ponte che dovranno servire da predellino all'eventuale avanzata su Bordeaux.

La manovra

La terza massa germanica si sta attestando tra Nevers e la Svizzera, attraverso il Nivernese, la Borgogna e il Giura, pronta a congiungersi con rapida manovra, agli eserciti italiani delle Alpi nella Savoia.

In caso di resistenza francese, la prima massa entrerà nell'Anjou, la seconda massa avanzerà dalla Loira, attraverso la Turenna e il Berry, verso Bordeaux, la terza scenderà attraverso il lionese per prendere alle spalle l'esercito francese delle Alpi, che verrà automaticamente ad essere chiuso nella morsa dell'esercito germanico del sud e dell'esercito italiano.

La zona Maginot è già chiusa, accerchiata e disgregata, essa formerebbe in ogni caso un campo di battaglia a parte, senza più nessun contatto col resto della Francia. Gli eserciti tedeschi che la stanno premendo da nord verso sud, da est verso ovest e da ovest verso est non avranno che da continuare la loro opera di demolizione ch'è già molto avanzata. Già sono cadute Metz e Colmar e il bastione settentrionale di Thionville sta per cedere. Lo schianto di Saarbrucken si è ripercosso ormai sul canale della Marna, donde incomincia inesorabilmente a scalzare Nancy e Strasburgo. Centinaia di cannoni francesi della Maginot già sparano, per conto dei tedeschi, contro ciò che resta di francese del famoso baluardo.

Sulle Alpi

I prigionieri fatti dal 5 giugno ad oggi e già contati sono trecentomila, ma intere unità sono state catturate dopo che questo computo era stato fatto.

Il bottino è così grande che lo Stato Maggiore germanico considera di aver catturato metà dell'armamento totale della Francia. Un altro venticinque per cento almeno è rimasto distrutto durante le battaglie del nord, della Somme, dell'Aisne, della Marna e del Reno.

L'unico vero esercito ancora in piedi è quello delle Alpi che è rimasto finora al suo posto perchè non è stato ancora attaccato dagli italiani.

La Germania ricorda il trattamento inflittole nel 1918

Berlino, mercoledì sera.

A parte l'incontro di Monaco tra il Führer e il Duce, cui sono dedicate le prime pagine di tutti i giornali, con ampi resoconti e numerose fotografie, i recenti successi dell'esercito tedesco accentuano i commenti della stampa tedesca di stamane.

Si pone in rilievo che sinora non c'è nè capitolazione nè armistizio e che, in conseguenza, la lotta continua, allo scopo di assicurare la Germania contro ogni sorpresa.

Il *Deutsche Allgemeine Zeitung* constata che sotto la pressione dell'inseguimento generale, lo sfacelo militare della Francia si accentua.

Il *Berliner Boersen Zeitung* si rivolge contro i giornali francesi e francofili che vogliono fare appello alla magnanimità tedesca. «Noi non abbiamo dimenticato e sappiamo che gli occhi che oggi piangono hanno sorriso, al momento del fittizio armistizio di Compiègne.

«Allorchè centinaia di donne e fanciulli tedeschi sono morti di fame e l'onore della Germania è stato calpestato, questi erano ben lieti; ciò fu troppo perchè si possa oggi suscitare la pietà, avendo giubilato, allorchè a Versailles ci sono state aperte le vene e non si è perduta una sola occasione per coprire di offese il popolo tedesco piombato nella miseria. La canaglia che scrive e grida all'estero e che vorrebbe far credere che la magnanimità verso la Francia è cosa ovvia di per sè stessa, si ricordi della maniera con cui si è trattata la Germania nell'ottobre 1918.

«Durante cinque giorni la Germania ha dovuto allora attendere prima di ricevere una risposta alla sua domanda di armistizio, indirizzata agli Stati Uniti d'America. Durante cinque settimane le Potenze nemiche hanno ritardato l'armistizio sotto i pretesti più assurdi. Il blocco è stato mantenuto, i prigionieri trattenuti come ostaggi e schiavi, durante degli anni. Tutto è stato fatto allo scopo di ridurre la Germania a un oggetto impotente, agli ordini del vincitore.

«Magnanimità? Clemenza?

«Dove sarebbero state applicate verso la Germania, da questa Francia di cui tutta la politica, da tre secoli, è informata all'odio ed all'egoismo brutale?

«Durante sette anni tutte le porte sono state aperte in Germania a delle intese... Oggi è troppo tardi. La Francia ha rifiutato di collaborare alla pace con noi, per un'Europa più felice. Essa dovrà ora ammettere di buon grado o suo malgrado, che le forze costruttive faranno il loro lavoro senza di essa.

«Non saranno delle sentimentalità, nè dei sentimenti di odio che decideranno, ma i sobri principi del buon senso. I francesi ed i francofili possono dunque tranquillizzarsi: essi non hanno da temere l'impiego di ricette francesi. La coscienza della responsabilità ed una volontà incorruttibile di bene, organizzeranno il futuro».

La stampa tedesca inoltre definisce il discorso di ieri alla Camera dei Comuni, da parte di Churchill, come una caricatura cinica della Francia.

Il *Deutsche Allgemeine Zeitung* già citato, scrive su questo argomento che Churchill tratta attualmente la Francia al modo stesso come fece con la Polonia, la Norvegia e il Belgio: dopo che hanno versato il loro sangue per l'Inghilterra, egli le rimprovera delle colpe e di tutti gli errori della battaglia. Ma, malgrado tutto, si può osservare che nel discorso di Churchill c'è la paura del regolamento dei conti che l'attende.

Il *Berliner Boersen Zeitung* rileva che Churchill minaccia ancora i suoi alleati, che egli ha condotto alla rovina. Egli dice che i francesi perdono le buone occasioni e che mettono in giuoco il loro avvenire se non continuano la guerra secondo i loro impegni, dai quali l'Inghilterra non li ha ancora dispensati. Il giornale constata che con queste parole egli vorrebbe forzare i francesi ad accettare il famoso piano dell'Inghilterra, di far parte essi dei loro dominii, consegnando la flotta e le Colonie all'Inghilterra, la quale è ancora convinta di fare con la guerra un buon affare, dopo aver sacrificato tutti i suoi alleati.

Un'egemonia che tramonta

La Turchia intenderebbe svincolarsi dai franco-inglesi

Ampia revisione nell'atteggiamento politico internazionale - Saragioglu lascierebbe il governo

Istambul, mercoledì sera.

La notizia del collasso militare della Francia ha suscitato enorme impressione in tutti gli ambienti.

Per comprendere la grande delusione provocata basta tener presente la fama di onnipotenza che qui godevano Inghilterra e Francia. Tuttavia non mancano voci che riconoscono che la disfatta francese, oltre ad essere dovuta a ragioni di intima decadenza politica e morale, si deve anche all'egoismo inglese, che ha lasciato sola la Francia dinanzi al potente avversario.

In alcuni ambienti politici, che conservano ancora un'apprezzabile serenità di valutazione, si afferma che la Francia ha agito intelligentemente cercando di salvare il salvabile, senza attendere che l'Inghilterra, battuta, facesse la pace a spese della Francia.

Trattati in archivio

Naturalmente il grave avvenimento ha rinsaldato il convincimento della necessità di conservare la «non belligeranza» turca. La stampa, quasi unanime, commenta la situazione della Francia non dal lato politico-militare, ma da quello sentimentale. Il giornale *Yeni Sabah* auspica che il convegno di Monaco possa costituire l'inizio dell'attuazione della pace con giustizia.

Il *Vakit* scrive che la nuova situazione creatasi in Francia potrebbe indurre quel Governo ad abbandonare l'alleanza turco-franco-inglese, nel qual caso il Trattato andrebbe ad arricchire gli archivi della storia. Il giornale *Ikdam* sostiene che la Turchia ha mantenuto fedeltà al principio di Ataturk «pace all'interno e all'estero»; tuttavia il giornale si preoccupa della incertezza della attuale situazione internazionale e consiglia ad essere preparati ad ogni evento.

Circolano intanto voci, e la stampa le raccoglie, di prossimi mutamenti nella compagine ministeriale. Ma negli ambienti politici si mantiene in proposito ermetico riserbo.

La Camera ha approvato in seconda lettura vari emendamenti al patto turco-siriano di amicizia e di buon vicinato. In conclusione pare qui che la Turchia stia compiendo una completa e profonda revisione della sua posizione internazionale.

Posizioni insostenibili

Il nuovo fondamentale orientamento della politica estera della Turchia ed il quasi sicuro cambio di guardia in molti settori della diplomazia e del Governo turco sono alle viste e vengono considerati dai circoli diplomatici di Ankara come una diretta conseguenza della sconfitta francese e dell'indebolimento delle Potenze occidentali.

La posizione dello stesso Ministro degli Esteri Saragioglu, che concluse il Patto di mutua assistenza con la Francia e con la Gran Bretagna, è considerata molto vacillante.

La posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo e nel vicino Oriente è pure considerata insostenibile.

La stampa turca è unanime nel rilevare che le Potenze occidentali hanno commesso un madornale errore sottovalutando la potenza militare ed economica della Germania.

Severi giudizi sovietici sulla preparazione militare inglese

Riga, mercoledì sera.

Si riceve da Mosca che la radio sovietica, commentando le affermazioni di Churchill che l'Inghilterra continuerà la guerra, rileva che questa decisione raggiungerà dei risultati catastrofici per l'Inghilterra a causa della spaventosa inferiorità militare di fronte agli avversari.

Per quanto concerne la capitolazione della Francia, Radio-Mosca sottolinea che Londra ha dato a Parigi un aiuto militare grottesco e che i comandanti delle forze francesi hanno dovuto constatare con amarezza che la politica bellicista degli inglesi mirava a raggiungere scopi egoistici, ignorando le necessità della Francia.

Organizzazione tedesca

La «Maginot» all'analisi chimica

I tecnici della «Sigfrido» esaminano campioni delle fortificazioni francesi e comunicano ai Comandi i dati per i combattimenti futuri

Berlino, mercoledì sera.

Il corrispondente di guerra Kluth, che ha avuto occasione di intrattenersi con i dirigenti della organizzazione Todt, la quale ha costruito la linea Sigfrido, riferisce interessanti considerazioni sulla qualità della linea Maginot, sulla sua forza e sulla sua debolezza.

«Immediatamente dopo l'apertura della prima breccia nella linea Maginot, — egli scrive — i capi della organizzazione Todt si sono recati subito sul posto per rendersi conto delle condizioni nelle quali si trovavano le opere fortificate francesi.

«Sono stati esaminati accuratamente gli effetti delle nostre armi e sono stati trovati soddisfacenti.

«Le strutture d'acciaio e di ferro sono state analizzate e collaudate. Nulla è stato dimenticato. Specialisti provvisti di appositi attrezzi hanno prelevato campioni, che sono stati esaminati in appositi laboratori. La tecnica francese è così stata rilevata fin nei suoi più intimi aspetti.

«I tecnici tedeschi hanno manifestato la loro sorpresa per l'eccellente lavoro dei colleghi francesi e molte cose sono state trovate degne di ogni elogio.

«In qualche punto — come si è stato detto da uno degli esperti della linea Sigfrido — i francesi hanno impiegato metodi che coi mezzi più semplici danno il massimo di sicurezza.

«Tuttavia dal punto di vista strategico, la linea Maginot era antiquata e troppo aderente alle esperienze della guerra mondiale. In molti casi i mezzi di mascheramento erano inefficaci.

«In qualche punto — continua il giornalista — si è osservato che il materiale impiegato non era proporzionato al costo. Questi erano i punti deboli che i tecnici della Sigfrido hanno immediatamente identificato, segnalandoli alle competenti autorità militari, insieme agli altri dati raccolti, perchè il Comando Militare tedesco se ne valga per la continuazione della lotta».

Il passaggio del Reno

Come venti uomini superarono l'ostacolo

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso dell'ultima avanzata delle truppe tedesche ad est di Colmar, il passaggio più difficile era quello del Reno presso Breisach.

Un soldato che ha preso parte a questi violenti combattimenti ha dichiarato ad un corrispondente del *D.N.B.* che la prima azione è stata compiuta da un gruppo di soli venti uomini comandati da un sottotenente i quali, attraversato il fiume su di un canotto, sono riusciti a costituire sulla sponda opposta una testa di ponte piccola ma di valore inapprezzabile.

La pattuglia ha difeso la posizione per più ore contro il nemico, fino a quando l'artiglieria, installata sull'Eckartsberg, ha aperto il fuoco contro le ridotte di cemento francesi che avevano intensificato il tiro contro il piccolo gruppo di tedeschi. L'avversario, dopo aver opposto una resistenza estremamente tenace, ha dovuto cedere ed ha lasciato i ricoveri.

«In questi ricoveri — ha detto il soldato — tutto era demolito. Dalla parte esposta al fuoco tedesco, i muri erano completamente distrutti. Ovunque una grande confusione di armi distrutte, munizioni, indumenti, elmetti, maschere antigas, nonchè lettere, fotografie e persino boccette di profumo».

Frattanto, a qualche centinaio di metri, si impegnava la battaglia. Tre battaglioni erano partiti all'assalto, rispettivamente contro Vogelgruen e Apolsheim a sinistra, contro il forte Mortier e Biesheim a destra e, infine, contro Vogelsheim e Neubreisach al centro.

I francesi si sono difesi tenacemente e le truppe tedesche hanno avanzato faticosamente sotto il crepitio delle mitragliatrici. Finalmente il nemico si è ritirato sull'ala destra ed i tedeschi hanno occupato una ridotta dopo l'altra.

Sull'ala destra il forte Mortier resisteva sempre e da Breisach si sentivano rombare i cannoni. Le granate lanciate sulle posizioni nemiche fischiavano da ogni parte e le esplosioni producevano un fragore infernale sul Reno. Verso le ore 17 il fuoco contro il forte Mortier aumentava ancora d'intensità. I capannoni e il villaggio di Biesheim che si trovavano dietro il forte erano in fiamme.

Il fuoco tambureggiante è divenuto sempre più intenso fin quando, dopo un'ora, il nemico ha ceduto di schianto e gli eroici fanti tedeschi hanno preso d'assalto il forte, occupandolo ed issandovi la bandiera di guerra tedesca. La battaglia per l'allargamento della testa di ponte di Breisach e per l'occupazione di Colmar era così terminata.

La guerra è una cosa seria

Per l'epopea napoleonica, Alessandro Manzoni incaricò i posteri di emettere l'«ardua sentenza» sull'autenticità di quella gloria; questa volta i posteri sono dispensati da qualsiasi fatica sullo stesso tema. Essi potranno, tuttavia, sbizzarrirsi nel ricercare le cause che hanno portato la Francia a un collasso così rapido. Ci permettiamo di prevenirli riducendole essenzialmente a tre.

Prima: l'avere abolito la monarchia, cioè il sistema unitario, cioè un regime di comando indispensabile alla fortuna di qualsiasi popolo. La soppressione della monarchia da parte dei francesi fu un errore imperdonabile, tanto più che essi possedevano un re, unico tra tutti con il diritto di fare miracoli. Ce ne informa, tra gli altri, l'arcivescovo di Torino, Claudio de Seyssel, vissuto nella prima metà del 1500, il quale così scrisse: «Dio ha dato questo dono del miracolo al re di Francia, non a causa della sua persona ma della sua funzione, facoltà di cui nessun'altra dignità sulla terra è provvista, fosse anche lo stesso pontefice romano».

Seconda: l'avere dimenticato la quarta strofa della «Marsigliese» laddove si dice che se i soldati cadono «la Francia ne produce di nuovi pronti a combattere». La diminuzione costante delle nascite sembrò colmabile con la immigrazione. Bisognava invece tener presente un vecchio proverbio russo che dice: «Quando si tratta di mangiare, tutti corrono a Kiew (la Parigi del luogo); quando si tratta di difendere Kiew, non c'è più nessuno».

Terza: la spavalda sicurezza con cui fu conciata la pelle dell'orso prima ancora di averlo accostato. Tutta una propaganda radio-giornalistica assicurava il soldato francese che egli avrebbe vinto senza combattere e si sbizzarriva in storielle assurde. «Le Journal» del 8 gennaio 1940, in una pagina destinata a divertire i militari, pubblicava questo stelloncino: «Previsioni del dopo-guerra. — Due bravi svizzeri chiacchierano. Uno domanda: — Che cosa farete domenica prossima? — L'altro riflette a lungo e risponde dopo un buon quarto d'ora: — Farò una passeggiata in bicicletta. — Passa un'ora. Il primo domanda di nuovo: — E da che parte andrete? — Farò il giro della Germania. — Sì, ma... e nel pomeriggio?».

Umorismo, d'accordo. Ma la guerra è una cosa seria.

Antonucci

Odiosità britanniche

La sosta del "Calitea" nel porto di Malta

Bimbi, donne, vecchi messi tra la radio e la polveriera per ostacolare l'azione dei nostri bombardieri -- Il "via" verso il banco di mine

Siracusa, mercoledì sera.

I passeggeri, per la maggior parte donne, vecchi e bambini, sbarcati dal piroscafo italiano «Calitea», di 5 mila tonnellate, proveniente da Alessandria d'Egitto, narrano una loro impressionante odissea.

Il «Calitea» salpò dall'Egitto il 5 giugno carico di italiani rimpatrianti e diretto a Haifa, Beyruth e Siracusa. A Haifa giunse senza incidenti, la mattina del 6 giugno, ma a Beyruth la sera stessa, ebbe l'intimazione di pernottare fuori del porto, dove navi inglesi lo sorvegliavano.

La «visita»

Riuscì, tuttavia, durante la notte ad eludere la vigilanza, finchè, navigando al largo delle acque territoriali elleniche, fu fermato da un'altra nave da guerra inglese, fu invaso da un nugolo di soldati carichi di armi e di tracotanza e fu costretto a deviare dalla sua rotta e a dirigersi a Malta «per il controllo».

Nelle stive non c'erano che pochi sacchi di cipolle e qualche cassa di tessuti, ma a Malta gli addetti al controllo non avevano fretta.

Passarono due giorni.

La sera del 10 i passeggeri odono ad un tratto, alla radio, la voce del Duce: «La dichiarazione di guerra è stata consegnata».

Il loro entusiasmo è immenso. Urlano come dannati, fra lo stupore dei soldati inglesi.

Il mattino seguente, avendo nel frattempo gli inglesi capito e saputo, il *Calitea* riceve ordine di attraccare fra la stazione radio e la polveriera, due dei più importanti obiettivi strategici di Malta. La missione affidata dal Comando britannico al piroscafo italiano carico di donne e di bambini è chiara. Essa consiste nel ricattare i nostri bombardieri, dato che sul *Calitea* sono state distese grandi bandiere italiane, perfettamente visibili. Passano altri due giorni e finalmente gli inglesi si accorgono che i nostri avieri sanno colpire in pieno e distruggere gli obiettivi strategici, evitando con precisione meravigliosa di colpire la piccola nave italiana.

Giunge allora l'ordine di prendere a bordo parecchie centinaia di maltesi anziani «della quinta colonna», ossia maltesi di spirito italiano, e di partire.

Come mai tanta generosità?

Le mine

Spiegano il mistero i maltesi: le risorse di viveri dell'isola sono ridotte fino al margine della fame e quindi le autorità britanniche non vogliono bocche inutili nei campi di concentramento.

Si trattava dunque di tutt'altro che di generosità! Il *Calitea* salpato da Malta, fa rotta per Siracusa ed ecco che, appena oltrepassate le acque dell'isola, viene segnalata una quantità di mine sparse a disegno sulla sua rotta. I passeggeri non dicono come e da chi le mine furono spazzate o distrutte, benchè non sia difficile indovinare. Dicono, piuttosto, che giunti in salvo a Siracusa, anche i più vecchi si chinarono a baciare piangendo di gioia il suolo della Patria.

All'Inghilterra

Luce ti nieghi il sol, erba la terra
Malvagia, che dall'alga alto scoglio
per la via del ladron salisti al soglio
e con l'arme di Giuda esci alla guerra!

Fucina di delitti, in cui si serra
tutto d'Europa il danno e il cordoglio
tempo verrà che abbasserai l'orgoglio
se stanco alfin pur Dio non ti sotterra.

La man che tempra dei Latini il fato
ti scomporrà le trecce e fia che chiuda
questo di sangue umano empio mercato.
Pace avrà il mondo, e tu, feroce e ignuda
sul mar tiranna, all'amo abbandonata
farai ritorno pescatrice ignuda.

VINCENZO MONTI (1802)

Sciagura automobilistica su una strada bergamasca

Una macchina precipita per una scarpata — Un morto e due feriti gravi

Bergamo, mercoledì sera.

A Paghera una automobile guidata da Pietro Valsecchini, da Sedrina, recante a bordo la signorina Antonia Arnold ed il negoziante in legna Battista Corticelli, giunta in località «Cornei», sbandava e finiva nelle praterie sottostanti, rotolando per un lungo tratto.

Ecco come avvenne il fatto. L'autista essendo circa le 22, procedeva cautamente quando improvvisamente, ad una svolta, gli si presentava davanti un masso posto nel mezzo della strada. Prontamente il Valsecchini sterzava e finiva sull'orlo della strada; rinculava poi, ma, improvvisamente, la macchina precipitava lungo la ripa nelle praterie sottostanti. L'Arnold e il Valsecchini venivano estratti, gravemente feriti, dalla macchina sfasciata, mentre il Corticelli era già cadavere.

Due operai travolti dal crollo di un muro

Bergamo, mercoledì sera.

A Ponte San Pietro gli operai Pietro Sana, di 48 anni e Giuseppe Sana, di 53 anni, addetti al Cotonificio Legler, erano intenti a scaricare del carbone quando improvvisamente un muro di sostegno cedeva e gli operai rimanevano sepolti sotto le macerie. Il Sana Pietro veniva estratto gravemente ferito, mentre il Giuseppe Sana, avendo riportato la frattura della base cranica, rimaneva all'istante cadavere.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'avanzata germanica prosegue inesorabile

Le Armate dell'Est e della Loira si sono congiunte a Château-Chinon

BASILEA, merc. sera.

Nel corso della mattinata la avanzata tedesca si è accentuata su tutto il fronte.

Oltre 100 mila uomini hanno varcato la Loira, masse enormi di tedeschi si concentrano ai margini della regione di Lione. I germanici hanno chiuso la frontiera svizzera; l'armata tedesca dell'est raggruppata nel triangolo Moulins-Digione-Besanzone, si è congiunta con l'armata della Loira. Il contatto è stato stabilito a Chateau-Chinon.

La piazzaforte di Tolone

Una veduta aerea della piazzaforte di Tolone, la cui base navale è stata colpita ripetutamente dai nostri aerei da bombardamento.

Il comunicato germanico

Truppe celeri marciano su Lione

Aerodromi sul Tamigi bombardati

BERLINO, mercoledì sera.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

« L'esercito francese si dissolve sempre più.

« Truppe celeri hanno occupato Cherbourg, in Normandia.

« Presso Rennes è stata raggiunta la Bretagna. Verso il sud è stata oltrepassata La Mans.

« Fra Orléans e Nevers, è stata attraversata in più punti la Loira. Nella Borgogna, truppe celeri marciano già in direzione di Lione.

« Ad occidente di Moulhouse, divisioni corazzate e motorizzate, provenienti da Belfort sono in procinto di congiungersi con le truppe che hanno attaccato nell'Alto Reno e che sono già penetrate profondamente nei Vosgi, presso Munster.

« Più oltre, a nord, è stata occupata Nancy ed è stato varcato su un largo fronte il canale Reno-Marna ad est di Nancy.

« Sulla linea Maginot e su entrambi i lati di Thionville, il nemico oppone ancora resistenza.

« Formazioni da bombardamento e da picchiata hanno contribuito con attacchi su fortezze, posizioni campali, linee ferroviarie e su concentramenti e colonne di truppe, a spezzare la resistenza del nemico accerchiato nella Lorena.

« Davanti a Cherbourg, una nave da carico di 10 mila tonnellate è stata affondata a colpi di bombe.

« Formazioni aeree tedesche da combattimento hanno attaccato e bombardato numerosi aerodromi in Inghilterra, come pure grossi serbatoi di carburante sull'estuario del Tamigi, incendiandoli.

« In questa azione si sono distinte in modo speciale la squadriglia da combattimento comandata dal generale Coeler.

« Aeroplani britannici, anche nella notte del 18 giugno, hanno compiuto incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale, lanciando, come in precedenza, bombe su obbiettivi non militari. Si deplorano diciotto morti fra la polizia e la popolazione civile. Una parte delle vittime non si erano rifugiate nei ricoveri antiaerei.

« Le perdite complessive dell'aviazione nemica sono state ieri di sei apparecchi. Cinque nostri apparecchi sono mancanti.

« Il tenente di un reggimento di « Schützen », Dietz, con un audace attacco è riuscito ad evitare la distruzione di un ponte che è così rimasto intatto nelle nostre mani ».

In Estremo Oriente

Un passo diplomatico del Giappone a Roma e a Berlino per l'Indocina francese

TOKIO, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, Arita, ha comunicato, durante una sessione speciale dei quattro Ministri, di avere dato istruzioni agli Ambasciatori giapponesi a Berlino ed a Roma di avviare trattative diplomatiche con i Governi di quei paesi relativamente alla viva partecipazione giapponese al destino della Indocina francese.

Secondo l'Agenzia « Domei » il rappresentante del Ministero degli Esteri ha presentato all'Ambasciatore francese Arsene Henri una nuova energica protesta del Governo giapponese riguardo all'Indocina francese, che, col suo atteggiamento favorevole a Ciang Kai Scek, ha tenuto un contegno contrario al Giappone.

La novella di "Stampa Sera,,

Lacrime d'amore

Le forze della natura sono sempre quelle che operano con maggior immanenza, intensità e decisione. Se talvolta, esse appaiono come attutite e danno quasi l'impressione di subire — o concedere — eccezioni, ecco che d'improvviso erompono poi con violenza e irresistibilità tanto maggiore, quanto più erano state compresse o la loro azione poteva sembrare ritardata.

Anche la signorina Lucia pareva sottrarsi alla comune legge naturale, che fa della donna una essere destinato a dare e a ricevere amore. Pochissima femminilità traspariva da quel corpo angoloso, rivestito quasi sempre di scuro panno di foggia maschile; e tanto quel suo viso, dominato da un naso forte, come la sua bocca senza sorriso e i suoi piccoli occhi grigi, opachi dietro le lenti degli occhiali a stanghetta, parevano refrattari a qualunque espressione di grazia, di dolcezza e di tenerezza. Per di più anche l'austerità dei modi, le abitudini di vita e le doti dell'animo suo parevano concordare perfettamente con la rigidità dell'aspetto esteriore.

La signorina Lucia era però intelligentissima. Anzi la sua particolare perspicacia, la sua serietà e la sua totale dedizione al lavoro le avevano fatto percorrere una magnifica carriera burocratica. Entrata giovanissima come dattilografa in un grande stabilimento industriale, aveva saputo procurarsi l'incondizionata stima e fiducia dei suoi capi, fino a diventare la segretaria del direttore generale; cioè una personalità di primissimo piano e di straordinaria influenza nello andamento dello stabilimento.

Venne la primavera. La signorina Lucia incominciò a sentire quel senso di spossatezza, che è proprio di chi ha lavorato intensamente per lunghi mesi negli ambienti chiusi, senza quella reazione fisica, che è indispensabile a ristabilire l'equilibrio delle funzioni organiche. Il medico, a cui essa si rivolse per consiglio, l'esortò a fare, prima o dopo l'ufficio, qualche breve passeggiata a piedi. Fu così che essa incominciò a recarsi nel parco cittadino, che si estende lungo le rive maestose del fiume; e colà la visione luminosa del cielo azzurro, le colline verdeggianti profilantisi dolcemente all'orizzonte e della natura tutta pervasa dal soffio animatore della primavera le diedero la sensazione di un mondo nuovo, pieno di fascini strani e ignoti, dove si svolgeva una vita tanto diversa dalla sua.

Per lo più, dopo aver camminato pei viali smeraldini, entro cui il sole disegnava ricami dorati, sostava in uno spiazzo e si sedeva attenita e beata; quasi travolta dal senso di vita, che si agitava intorno. Un giorno un giovane venne a sedersi sulla stessa panca, all'estremità opposta. Egli non disse nulla; anzi parve quasi nemmeno accorgersi della sua presenza. Ma casualmente quando, poco dopo una bimbetta di due o tre anni si avvicinò a lui e, col gesto inconscio e delizioso dell'infanzia, gli porse un fiore di prato strappato ad un'aiuola, egli le disse: «Offri il fiore alla signorina, che è buona e sola». E le indicò Lucia. Questa arrossì; abbozzò un sorriso e qualche vaga parola di ringraziamento; poi confusa, incerta, quasi ubriaca di luce e di primavera e d'una strana emozione, si alzò e s'allontanò...

Ritornò però il giorno dopo; e ricomparve anche il giovane che la salutò. Ed essa non solo rispose al suo saluto e alle frasi gentili, che egli le rivolse, ma — cosa inaudita — accettò l'invito di lui per una passeggiatina serale. E più tardi, mentre il plenilunio inondava di luce argentea il cielo, la terra e le acque, e mentre gli usignoli gorgheggiavano e i tigli emanavano una fragranza inebriante, essa ascoltò beata le parole del giovane.

Egli sognava di metter su una casetta e di crearsi una famiglia; ma l'incertezza della sua situazione economica e del suo impiego non consentivano la realizzazione del suo sogno. Oh se egli avesse potuto ottenere un posto stabile in una grande casa industriale! Allora avrebbe unito il suo destino con una donna proprio come lei, che gli dava affidamento per una eterna felicità.

Lucia ascoltava, pallida e commossa, le parole del giovane, le quali le davano uno stordimento ancor maggiore di quello della fragranza dei tigli; sentiva un senso vago di stanchezza e gli sembrò tanto dolce appoggiarsi lievemente al forte braccio di lui; e nella densità delle ombre si lasciò anche baciare, provando una ignota scossa in tutto il suo essere... L'amore (o, per lo meno, la sua naturale femminilità lungamente repressa) scoppiò violento e improvviso: ritornò a casa col cuore e coi sensi in tumulto. E per quella notte dormì pochissimo e agitata.

Il giorno dopo il direttore generale la chiamò: occorreva una persona di fiducia e particolarmente intelligente per un incarico delicato, che avrebbe potuto essere assai lucrativo; e, come sempre, chiedeva il suo parere. La signorina Lucia, che sempre si era dimostrata pronta, decisa e intuitiva, ebbe, quella volta, una strana esitazione; poi, dominandosi con uno sforzo supremo, disse di avere la persona adatta allo scopo. E propose il giovane; il quale venne senz'altro assunto.

Pochi giorni dopo la signorina Lucia ricevette una lettera, in cui l'uomo — l'unico uomo — che essa aveva baciato, le annunziava il suo matrimonio con... un'altra donna; la ringraziava dell'aiuto da lei dato per la sua sistemazione e per la sua felicità e le prometteva eterna... gratitudine.

Quella volta la signorina Lucia pianse le sue prime — e forse ultime — lacrime d'amore e di disperazione: che, talvolta, sono la stessa cosa.

Vittorio Lisi

I centri maggiori dichiarati in Francia « città aperte »

San Sebastiano, merc. sera.

L'United Press ha da Bordeaux che, per impedire la fuga della popolazione civile dai grossi centri urbani, il Governo francese ha proclamato città aperte i centri con popolazione superiore ai ventimila abitanti.

Il Ministero della Difesa comunica intanto che non è stata ancora firmata una tregua d'armi e che l'esercito francese, pertanto, continua a opporre resistenza.

Parigi sta riprendendo il suo aspetto normale

Parigi, mercoledì sera.

Decine di migliaia di parigini che erano fuggiti prima dell'arrivo delle truppe tedesche hanno fatto ritorno nella Capitale.

La città sta riprendendo il suo aspetto normale. Ieri sera i boulevards erano nuovamente affollati e sulle rive della Senna i librai hanno riaperto nuovamente i loro banchi.

Incursioni aeree sull'Inghilterra

Ginevra, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che incursioni aeree sono state compiute la notte scorsa sui distretti dell'Inghilterra orientale. L'allarme in quella zona è durato quattro ore. Numerose bombe sono state lanciate particolarmente sul Lincolnshire e sullo Yorkshire.

Aeroplani germanici hanno anche lanciato bombe sull'Estuario del Tamigi ed allarmi aerei sono stati dati lungo tutta la costa nell'Essex, nel Suffolk, nel Cambridgeshire, e nel Northamptonshire.

Non è stato dato alcun allarme aereo lungo il Tamigi, ma la D.C.A. ed i proiettori sono stati attivissimi.

I bombardieri inglesi

Sette vittime a Colonia tra la popolazione

Colonia, mercoledì sera.

Il *D.N.B.* comunica:

« Durante un attacco aereo nemico sul territorio civico di Colonia nella notte sul 18 giugno, sette persone civili sono state uccise e vi fu inoltre un certo numero di feriti. Alcune case sono state distrutte e parecchi fabbricati parzialmente danneggiati ».

Equipaggio di una nave che rifiuta di proseguire verso le coste britanniche

Madrid, mercoledì sera.

Un vapore jugoslavo proveniente da Malta e Orano con carico completo si è rifugiato a Vigo. L'equipaggio si è rifiutato di proseguire verso le coste britanniche per il timore dei sottomarini.

Torpediniera francese che provoca un incidente dinanzi ad Alicante

Berlino, mercoledì sera.

Il « D N B » ha da Alicante che la settimana scorsa una torpediniera francese ha provocato un incidente all'entrata di quel porto, arrestando un vapore spagnolo che aveva a bordo 10 profughi italiani provenienti da Orano.

Una nave di cabotaggio spagnola è intervenuta ed ha costretto la torpediniera francese ad uscire dalle acque territoriali spagnole.

Sulle orme di Reynaud e Blum

Anche Jeanneney scappato a Lisbona

Rothschild, Malvy ed altri deputati francesi a San Sebastiano — Aumenta il numero dei fuggiaschi negli Alti Pirenei

San Sebastiano, merc. sera.

Il Presidente del Senato francese, Jeanneney, ha lasciato la Francia, varcando la frontiera spagnola a Irun. Si apprende che egli ha ripreso il viaggio diretto a Lisbona.

Tra i fuggiaschi provenienti dalla Francia, si trovano, poi, a San Sebastiano il barone Rothschild, l'ex-Ministro Malvy e numerosi deputati del Parlamento francese e di quello belga.

Tutti gli alberghi di San Sebastiano e di altre città della Biscaglia sono gremiti.

Il numero dei fuggitivi che si dirigono verso la frontiera dei Pirenei diventa, frattanto, ogni giorno maggiore.

Una grande penuria di viveri si fa sentire e in vari posti degli Alti Pirenei a Biarritz, a St. Jean de Luz e altrove il latte non è più distribuito che ai fanciulli. Il rialzo dei prezzi è impressionante.

Si apprende, poi, che una colonna di automobili private provenienti dalla Francia ha attraversato la frontiera spagnuola ad Irun. Tra i profughi sono anche i figli del Re del Belgio e l'ex-Ministro Van Zeeland, i quali sono diretti in Portogallo.

Disumano bombardamento degli aviatori inglesi contro la popolazione di Bergen

Stoccolma, mercoledì sera.

Sono giunte le prime notizie sulle terribili devastazioni prodotte a Bergen dal bombardamento inglese avvenuto nella notte da sabato a domenica, durante la chiarità estiva nordica. Prima che la popolazione potesse mettersi al riparo, cinque aeroplani inglesi, improvvisamente apparsi, hanno cominciato a far cadere bombe incendiarie esplosive sul centro della città. Sono rimaste uccise diciotto persone e oltre cento ferite. Dodici quartieri, comprendenti 150 fabbricati, sono pressochè distrutti a tutt'oggi e gli incendi non sono ancora estinti.

A. Vanni

A Tokio si chiede l'occupazione dell'Indocina

Tokio, mercoledì sera.

L'associazione Meirinkai, composta di ex ufficiali ha approvato una risoluzione con la quale si chiede al Governo la immediata occupazione della Indocina francese. (U. P.).

Il Principe Kanin, Arita e Hata riferiscono al Mikado sulla situazione in Europa

Tokio, mercoledì sera.

Il principe Kanin, capo di Stato Maggiore generale, il Ministro degli Esteri Arita e il Ministro della Guerra Hata sono stati ricevuti in udienza dall'Imperatore al quale hanno fatto un rapporto sull'attuale situazione in Europa.

Piroscafo inglese semidistrutto da un'esplosione

San Francisco, mercoledì mattino.

Informano da Vancouver che il piroscafo britannico *Niagara* di 13.415 tonnellate sta affondando in seguito ad una esplosione prodottasi nella stiva numero 2, mentre la nave era in navigazione nel mare di Tasmania.

Le ultime informazioni dicono che il piroscafo dopo aver abbandato di prua è quasi pieno d'acqua. Passeggeri ed equipaggio sono salvi.

Daladier fucilato per ordine di Mandel?

L'ebreo è ora scappato

Berna, mercoledì sera.

Secondo notizie dalla Francia anche l'ebreo Mandel è misteriosamente scomparso. Dopo tanti massacri, si dice che abbia fatto fucilare anche Daladier, reo di avere mutato parere di fronte all'imminente catastrofe. Egli avrebbe, poi, pensato bene di mettersi in salvo.

Motori « Ford » per gli apparecchi inglesi

New York, mercoledì matt.

L'industriale Ford si è impegnato a fornire 500 motori per aeroplani *Rollsroyce*, più veloci dei motori degli apparecchi inglesi.

L'economia spagnola deve svincolarsi dalla tutela delle Potenze occidentali

Madrid, mercoledì sera.

El Pueblo scrive, a proposito degli eventi storici in Europa, che essi avranno delle grandi ripercussioni per la Spagna e per la sua economia. L'economia spagnola, la sua industria pesante, come pure le sue grandi banche, sono state legate fino a questo momento al capitalismo delle Potenze occidentali, ma poichè queste stanno andando in rovina, il capitale spagnolo ha una bella occasione di liberarsi dalla loro tutela. Il dovere di ogni spagnolo è di fare di tutto per aiutare il proprio Paese a liberarsi dalla tutela straniera.

Soldati francesi sconfinati in Svizzera

Ginevra, mercoledì sera.

Come si apprende dalla frontiera del Giura, nella notte fra martedì ed oggi, numerosi soldati francesi, complessivamente 5000, sono penetrati in parecchi punti attraverso la frontiera svizzera, chiedendo di essere internati. Essi sono stati disarmati dalla guardia di frontiera elvetica e trasportati nell'interno della Svizzera.

Dopo la dura lotta

Soldato tedesco che offre di che dissetarsi ad un fante francese fatto prigioniero.

A Sofia si chiede la revisione dei Trattati

Sofia, mercoledì sera.

In un articolo di fondo firmato dal suo direttore, il giornale *Zora*, principale organo bulgaro, mette sul tappeto la questione della revisione del Trattato di Neuilly.

Dopo avere affermato che l'arrivo dei Germanici al Castello di Versailles ha cancellato l'umiliazione del Trattato che da esso ha preso il nome, il giornale continua: « Oggi che l'ultima traccia della pace imposta alla Germania è stata cancellata riteniamo giunto il momento di ricordare l'ingiustizia e la perfidia di cui fu oggetto la Bulgaria ».

L'articolista ricorda il tradimento con cui la Bulgaria fu indotta a firmare l'armistizio.

I Principi belgi sono in Portogallo

Madrid, mercoledì sera.

I figli di Re Leopoldo del Belgio hanno varcato oggi la frontiera portoghese accompagnati da una ventina di persone del seguito.

L'America non si interporrà per trattare la pace a favore dell'Inghilterra

Washington, mercoledì matt.

La Casa Bianca a Washington smentisce la voce dalla quale risultava che Roosevelt sarebbe stato incaricato dal Governo inglese di cercare una pace onorevole per l'Inghilterra.

Un moto nazionalista a Montevideo?

Washington, mercoledì matt.

L'incrociatore Quincy Nichita ha lasciato Rio de Janeiro per Montevideo, ove il partito nazionalista, secondo informazioni del giornale New York Times, avrebbe complottato per impadronirsi del governo.

22 milioni di sterline-oro che dovranno tornare da Londra a Roma

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria ricorda che nel 1915 l'Italia in base agli accordi di quell'anno depositò lire sterline 22 milioni e duecentomila d'oro, che dovevano restare alla Banca d'Inghilterra come deposito infruttifero, e per accordi susseguenti dovevano essere restituite all'Italia per l'ammontare di lire sterline un milione in otto eguali rate il 15 settembre e il 15 marzo in ciascuno dei quattro anni a cominciare dal 15 settembre 1928 fino al 15 marzo 1932, e quanto al saldo, in eguali rate semestrali a cominciare dal 15 settembre 1932 fino al 15 settembre 1937.

Questa restituzione non è mai avvenuta, perchè gli accordi internazionali per il pagamento dei debiti per la guerra 1914-18 non ebbero esecuzione, non per colpa nostra.

Ciò non pertanto è bene fissare che non dovevamo e non abbiamo mai rinunciato a quell'oro, tanto è vero che i bilanci della Banca d'Italia hanno sempre all'attivo la voce: « oro depositato all'estero dovuto allo Stato ». Nel 1915 detto oro fu prelevato dalle riserve metalliche degli istituti di emissione che in quell'anno erano tre, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Nel 1926, col concentramento del diritto di emissione dei biglietti nella Banca d'Italia e col conseguente passaggio delle riserve auree degli altri due istituti a questo Istituto, anche il credito verso lo Stato per l'oro depositato a Londra passò alla Banca d'Italia.

Sia per scoccare l'ora nella quale anche i ventidue milioni e 220 mila sterline in oro metallico torneranno a Roma.

FERRO ALLA PATRIA

La targa del Consolato inglese di Roma

Roma, mercoledì sera.

A piazza di Spagna faceva ancora bella mostra di sè la targa del « Consolato britannico ».

Da ieri, però, l'insegna non deturpa più la facciata di quel palazzo che è nell'angolo più tranquillo della meravigliosa piazza dell'Urbe. Un gruppo di cittadini la portava ieri in giro come un trofeo. A quest'ora sarà stata donata come ferro alla Patria.

LA CAMPAGNA RISICOLA

Un milione e seicentomila lire dell'Ente Nazionale Risi per l'assistenza dei lavoratori

Roma, mercoledì sera.

Mentre anche quest'anno con « Foglio di disposizioni » numero 134, il Segretario del Partito ha messo a disposizione delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura i posti di ristoro costruiti dall'Ente Nazionale Risi e da questi donati al Partito, l'Ente Nazionale Risi ha per parte sua versato un milione di lire alla Confederazione Fascista dell'Agricoltura come contributo al viaggio delle mondariso e lire 600.000 alla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura come contributo alla assicurazione ed assistenza diretta che l'organizzazione dei lavoratori svolgerà nell'imminente campagna risicola.

CRONACA

Vecchio scalpellino morto sul lavoro

Il pensionato Lorenzo Fontana fu Carlo, d'anni 70, abitante in via Avigliana 32, che era alle dipendenze della ditta Marchetti, stamane verso le 11, mentre era intento al suo lavoro di scalpellino nell'Istituto Gesù Bambino di via Caprera 46, veniva colto da malore e decedeva.

Il medico municipale chiamato d'urgenza ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino a disposizione dei famigliari.

Uno scontro fra due autocarri

Stamane, poco prima di mezzogiorno, in via Montenegro, all'incrocio con via Malta, l'autista Pietro Giacchetti fu Ferdinando, di 40 anni, abitante in corso Sebastopoli 85, guidando un autocarro, si è scontrato con un altro camion pilotato dal proprietario, tale Marco Danubio di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Macrino d'Alba. Nell'incidente il Giacchetti ha riportato contusioni al torace, che, all'ospedale Martini, il dott. Cirakian, ha medicato e giudicato guaribili in dieci giorni.

BORSE

TORINO, 19 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	73 50	Snia	97 —
Id. f. m.	73 50	Marelli	118 50
Redim. 3½%	71 30	Fiat	540 50
Id. f. m.	71 40	Isotta (rag.)	100 50
Rend. 5% c.	93 50	Savigliano	830 —
Id. f. m.	93 60	Nebiolo	730 —
Redim. 5% c.	94 40	I.N.C.E.T.	111 —
Id. f. m.	94 30	Moncenisio	915 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	448 —
Id. 1941	99 50	Ilva	915 —
Id. 1943 I	99 —	Siam	138 —
Id. 1943 II	97 87	Ansaldo	58 —
Id. 1944	95 50	Westingh.	287 50
Torino 4,50	443 —	Lane Borg.	1600 —
Id. 5% ('33)	411 —	Viscosa	484 50
Id. 5% ('37)	410 —	Valli Lanzo	74 —
S. Paolo 4%	495 50	Cotonificio	260 —
Id. 3,50%	485 —	F.I.S.A.C.	100 —
Miglior. 4%	485 —	Paramatti	307 —
Ferrov. 3%	290 —	Gilardini	135 —
Iri 4,50%	440 —	C.I.R.	245 —
Sifer 4,50%	450 —	F.E.I.O.T.	109 —
Iri-Stet 4%	485 —	Schiapparelli	78 50
Irimare 4,50	454 —	Mira Lanza	238 —
Iriferro 4,50	461 —	A.N.I.C.	103 —
Stipel 5%	— —	Romianca	66 —
Ass. Gen.	900 —	Monteponi	331 —
Mediterr.	510 —	Talco Graf.	408 —
Meridiono.	223 —	M. Amiata	424 —
Navig. A. I.	400 —	Montecatini	312 50
Tor. Nord	138 —	Acqua Pot.	410 —
Italgas	14 00	E. Zuccheri	75 —
Sip	87 —	Florio	48 —
Terni	297 50	Vecchi-Ua.	60 1/8
P.C.E.	88 —	Beni Stab.	133 —
Valdarno	210 —	Siloe	210 —
Merid. El.	352 —	Bisgnam.	100 —
Edison	340 —	Cartiera It.	137 —
Upea	13 85	Burgo	400 —
S.T.E.T.	713 —	Forn. Riun.	185 —

CAMBI: Svizzera 441; N. York 19,81.

MILANO, 19 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	93 40	Cell	251 —
Id. f. m.	93 65	Dinamo	378 —
Id. 3,50% c.	73 75	Edison	337 50
Id. f. m.	73 75	Id. porlerg.	340 —
Redim. 5% c.	94 35	Bresciano	373 50
Id. f. m.	93 90	Valdarno	248 —
Id. 3,50% c.	71 50	Pierrepiida	351 —
Id. f. m.	71 50	Sarda	80 —
Ilim	360 —	Emiliana	078 —
Centrale	1113 —	Selcicina	073 50
Ass. Gen.	890 —	Gilli	190 —
Mediterr.	508 —	Cisalp. priv.	100 50
Meridion.	224 —	Id. ordin.	901 —
Costr. Ven.	430 —	Sero	85 —
Rubattino	84 75	Comacina	073 —
Cantoni	4060 —	Sip	87 —
Furter	230 —	Tirso	138 —
Tiziano	195 —	Vizzola	865 —
Olcese	835 —	Merid. El.	349 —
De Angeli	1210 —	Orobia	171 —
Cucirini	546 —	Ossaiedine	200 —
Linificio	783 —	Romana El.	575 —
Rossari	907 —	Terni	320 50
Rotondi	414 —	Upea	11 85
Tosi	80 —	Marelli	113 —
Col. Merid.	301 —	Termomarie	125 —
Un. Manif.	379 —	Teti	791 —
Gerardo	803 —	Stet	715 —
Hotel	3000 —	Distillerie	304 —
Tergetti	101 —	Eridania	713 —
F.I.S.A.C.	90 50	Ball. L. L.	843 —
Carranzi	400 —	M. Zuccheri	75 —
Bernasconi	80 —	Anic	103 50
Chatillon	01 —	Italgas	14 10
Snia	401 —	Mira Lanza	238 —
Pacchetti	730 —	Unsigeno	450 —
Scotti	30 50	Petroli	10 75
Ansaldo	58 50	Arbes	30 —
Ilva	914 —	Immobil.	495 —
Metall. It.	331 —	Id. Edilizia	30 50
Amiata	435 —	Fondi Rust.	131 —
Montecatini	311 50	Beni Stab.	333 —
Dalmine	181 —	La Milano	67 —
Snia	410 —	Saldrale	70 —
Breda	404 50	Siloe Gen.	915 —
Bianchi	100 —	Beroni	30 —
Isotta	101 —	Burgo	408 —
Fiat	508 —	Richard-Gin	730 —
Reggiane	100 75	Olga	70 —
Pignone	164 —	Italcementi	337 50
Silurificio	230 —	Pirelli It.	1605 —
Fr. Tosi	392 —	Pirelli e C.	650 —
Adriatica	395 50	Rominoca	67 50

GENOVA, 19 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	485 —	Molini A. L.	478 —
Tramways	436 —	Siloe	314 —
Cotonificio	270 —	Eridania	723 —
Utile Elett.	348 —	Raffin. ord.	872 —
Monterot.	75 —	Zuccheri	065 —
Semoleria	300 —		

TRIESTE, 19 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	843 —	Martinolich	36 —
Ass. It.	580 —	Tripcovich	337 —
Informazi	1805 —	Cantieri	130 —
Adr. Ela. A	1160 —	Ampelea	230 —
Id. B	1750 —	Silurificio	230 —
Cerollinica	188 —		

TORINO, 19. — Il mercato inizia con scarsa attività ed a prezzi cedenti in tutti i comparti. Nel seguito però ed in fine si rianima e riprende rapidamente terreno con chiusura sui massimi della giornata. In confronto al livello precedente risultano più progrediti Viscosa e Fiat.

MILANO, 19. — Contrastato da qualche cedenza all'esordio, il mercato ha in seguito ripreso per chiudere fermissimo. Scambi numerosi nei principali Titoli di Stato, dove troviamo maggiormente favorita la Rendita 3,50 per cento a 73,75, per fine corrente giugno. Tra i valori azionari nuovi vantaggi sono registrati dalle Generali, Centrale, Cantoni, Stampati, Fiat, Snia, Comacina, Venezia, Orobia, Teti, Eridania, Distillerie, Sarda e dalle Ansaldo, circoscrittesime a 58.50. Deboli le Stet, Amiata, Pignone ed il Silurificio. Le Unes da ugi sono estate.

Ciclista urtato e travolto dal rimorchio di un camion

Brescia, mercoledì sera.

Il ciclista diciottenne Franco Taloca di Francesco, da Bergamo, presso Lonato veniva urtato dalla ruota posteriore destra del rimorchio di un autocarro targato VE 10056 e gettato a terra. L'autista Armando Losina, di 36 anni, fermato l'autoveicolo, scendeva a terra a prestare soccorso all'investito che poco dopo cessava di vivere. I carabinieri procedevano al sequestro dell'autoveicolo ed al ritiro della patente all'autista, in attesa di accertare le circostanze del tragico incidente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA